

PATRIZIA SARDISCO

# Lo spettro del visibile

*PREFAZIONE DI ANNA MARIA CURCI*



EDIZIONI  COFINE



Collana  
**APERILIBRI**

n. **23**

La collana "Aperilibri" si avvale del patrocinio e del contributo di  
**Associazione Planet Onlus - Panificio Giovanni Rossello**  
**A.p.s. Il Foro**

*In copertina*

Marisa Fogliarini, *Presenza* (2015) - Acrilico su tela cm 70x100

ISBN: 978-88-98370-77-1

Editore: Cofine srl  
via Ludovico Pasini 47 int. 2  
00158 Roma



<https://poetidelparco.it/edizionicofine>  
cofine@poetidelparco.it

**PATRIZIA SARDISCO** è nata a Monreale, dove tuttora vive. Scrive in lingua italiana e in dialetto siciliano (parlata monrealese).

Nel 2016 pubblica la silloge in dialetto *Crivu*, vincitrice del Premio Internazionale Città di Marineo e menzionata al Premio Di Liegro di Roma.



Nel 2018 si aggiudica il Premio Montano nella sezione “Una prosa breve”; con la silloge inedita in dialetto *ferru vruricati* guadagna il secondo posto del XV Premio Ischitella – Giannone e, nello stesso anno, per le Edizioni Cofine, dà alle stampe il poemetto *eu-nuca*, prefazione di Anna Maria Curci, finalista al Premio Bologna in lettere 2019 e vincitore della sezione opere edite del Premio Città di Chiaramonte Gulfi 2019.

Del 2019 è la silloge *Autism Spectrum*, con postfazione di Anna Maria Curci, vincitrice della quarta edizione del Premio Arcipelago itaca e segnalata al Premio Bologna in lettere 2020.

## *INDICE*

Sottrarre peso al buio, plasmare l'urlo: <i>Lo spettro del visibile</i> di Patrizia Sardisco	3
Lo spettro del visibile	7-24
Aprèslude	25-30

## Sottrarre peso al buio, plasmare l'urlo: *Lo spettro del visibile* di Patrizia Sardisco

Ricorre, nei sogni relativi a situazioni di emergenza, di angoscia, di pericolo imminente, il divario lacerante tra l'urlo duplice, di invocazione e di evocazione, e l'impossibilità, in coincidenza con questo, di emettere la voce; la mancata emissione di voce lascia, accumulata e dolorosa, una carica di energia formidabile, proveniente da sorgenti sotterranee profonde, che chiede di essere, finalmente, articolata, di diventare, dunque, non semplicemente suono percepibile, bensì vera e propria comunicazione.

Da questo scontro primigenio scaturisce la forza dei testi che compongono *Lo spettro del visibile* di Patrizia Sardisco. Sottrarre vigore alla barriera che rende l'urlo strozzato, o addirittura afono, sporgersi a invocare, a evocare e a provocare: sono azioni, queste, che accolgono tutte le accezioni del termine «spettro»: gamma di toni, spazio di percezione, presenza fantasmatica.

Fin dai primi versi emerge l'urgenza della e-nunciazione e, allo stesso tempo, la portata degli ostacoli che ad essa si frappongono. Lo spazio poetico si popola di costellazioni di domande: il visibile può farsi anche dicibile? La nominazione non rischia di essere menzognera, di suonare a vuoto? Il disporsi dei segni in una grammatica rigida non condanna all'ineffabilità? Ecco che la raccolta si apre, allora, con una straordinaria triangolazione tra luce, senso, voce, ricostruzione e rievocazione al tempo passato remoto:

dal sogno della voce migrarono  
particole di luce  
a campire la vacuità del bianco  
lo spazio fantasmatico  
di una impossibile nominazione

Fin dal primo testo, dunque, si palesa una prospettiva fondamentale in questa raccolta: i nuclei tematici che si sviluppano intorno alla natura della luce, alla capacità e alla possibilità di percezione, alla formazione dell'immagine, all'emissione, concetti che giungono dalla fisica, sono qui presenti, vivi, perfino incalzanti.

(...)

**Anna Maria Curci**

## Lo spettro del visibile

dal sogno della voce migrarono  
particole di luce  
a campire la vacuità del bianco  
lo spazio fantasmatico  
di una impossibile nominazione

nello scenario interno la prima nota udibile  
aveva predicato il verso delle corde  
e insieme un raggio e a protezione meccanismi  
le giuste e coerenti istanze  
di rimozione

l'io si disponeva al centro dei corpuscoli  
mediava tra voce e sottrazioni  
sfibrato da un principio di realtà  
aveva scelto di non sporcare i panni  
per non doverli poi lavare

(...)

alle sue proiezioni corticali  
all'occhio la sua parte  
la ristrutturazione percettiva

nell'umor vitreo migrano gli stimoli  
contro gradiente  
per trasporto attivo

ma le grammatiche  
giocano entro limiti finiti  
segmentano lo spettro del visibile  
in unità di campo tendenzialmente rigide

la fascia di frequenza è un mare  
chiuso  
il valico è vocalico

e là la luce tace  
il proprio dilagare  
in altri mondi

(...)

## Aprèslude

(...)

Nubi di voce, accumuli per piovere.

Alonati silenzi

altissimi

su un pianeta di acque antenate.

Farette d'aria, dita su corda e coda  
schiocco, fischio, parabola

parola. Altissima

ficcante tra spume di dialetto  
sull'arenaria accesa.

Incendiaria

l'aurore meridiana di scirocco

trasla un'idea di polvere

dalle giaciture agli amaranti.